

DUELLI Nella nuova prefazione a «Ideologia» una interpretazione corrosiva del pensiero «neocon»

# Eagleton contro Amis: razzista islamofobo

*Il critico attacca lo scrittore. E non risparmia Hitchens e Rushdie*

dal nostro corrispondente GUIDO SANTEVECCHI

LONDRA — Manchester non ha mai goduto di una grande fama a Londra. L'elegante George Brummell lasciò l'esercito spiegando: «Pensate, il mio reggimento era stato destinato laggiù». A quelli che non credevano alle spaventose condizioni della classe operaia nella rivoluzione industriale, Engels rispondeva: «Andate a vedere a Manchester». Oggi le cose sono cambiate e quando quest'anno l'Università di Manchester ha convinto Martin Amis ad accettare la cattedra di Scrittura creativa, i giornali inglesi hanno salutato «il grande colpo» del rettore. E le iscrizioni al *master of arts* di cui il corso di *creative writing* è il cuore sono cresciute del 50 per cento.

Ma ora Terry Eagleton, un altro personaggio della letteratura britannica, insegnante anche lui a Manchester, ha scosso il campus con un attacco feroce contro il collega. L'accusa principale è di islamofobia. Il professor Eagleton, docente di Teoria della cultura, parte nella sua argomentazione dal padre di Martin, il romanziere Kingsley Amis: «un razzista, volgare antisemita, ubriacone, sempre pronto a insultare donne, gay e liberal». Nella sua visione le colpe dei padri ricadono sui figli, perché «Amis *filis* ha chiaramente appreso dal genitore molto più di come rigirare le frasi». Il giudizio a sangue è contenuto nella prefazione alla nuova edizione di *Ideology: an introduction*,

l'opera più nota del critico letterario di fede marxista. Eagleton è sdegnato da quanto Martin Amis ha detto e scritto dopo l'11 settembre.

In particolare dal contenuto del saggio *The age of Horrorism*, nel quale nel 2006 l'autore di *Cane giallo*, *La freccia del tempo*, *L'informazione*, *Il treno della notte* e *House of meetings*, ha sostenuto che dopo la vittoria dei fondamentalisti nella battaglia tra Islam e Islamismo è giustificato «far spogliare e perquisire gente che ha l'aria di venire dal Medio Oriente o dal Pakistan» e suggerisce come misura preventiva del terrorismo anche di impedire ai musulmani di viaggiare in Occidente. In realtà Amis si riferisce agli estremisti islamici e spiega che «la comunità musulmana soffrirà fino a quando non riuscirà a mettere ordine nel proprio mondo», ma comunque li definisce «miserabili bastardi che sabotano la società multiculturale britannica». E Eagleton commenta: «Non sono sproloqui di un teppista ultranazionalista, ma le riflessioni di Martin Amis, luminare del mondo letterario metropolitano inglese».

La furia di Eagleton, discendente da immigrati irlandesi, cattolico fino a quando non si convertì al marxismo praticante nel 1970, si dirige anche contro quasi tutti i grandi nomi della letteratura britannica. E punta la penna su Christopher Hitchens «che sembrava destinato a diventare il George Orwell *de nos*

*jours* e invece sarà probabilmente ricordato come il nostro Evelyn Waugh, alleato con i neocon di Washington». Un pensiero anche per Salman Rushdie «fatto

cavaliere come premio per aver esaltato le avventure criminali in Iraq e Afghanistan». Il teorico della cultura sostiene che questo è l'unico periodo in due secoli

di storia britannica in cui non c'è un poeta, uno scrittore, un autore teatrale pronto a mettere in discussione i fondamenti del modo di vivere occidentale e rimpiange Shelley che «parlava della causa dei poveri» e Byron che «fustigava la corruzione della classe al governo». Unica eccezione che merita una (mezza) frase di elogio da Terry Eagleton è Harold Pinter: «che almeno ha saggiamente deciso che essere uno *champagne socialist* è meglio che non essere per niente socialista». Insomma: «è il tempo di Amis e di quelli della sua specie di liberal e uomini di sinistra che a causa della cosiddetta Guerra al Terrorismo pensano di difendere l'Occidente e invece lo indeboliscono».

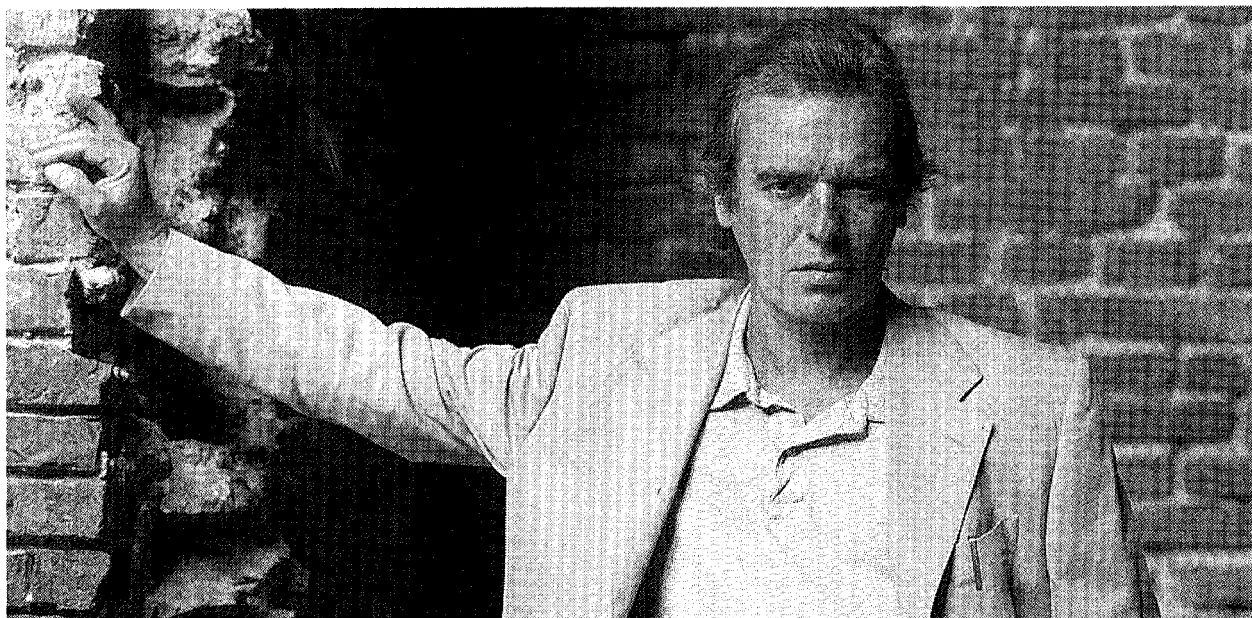
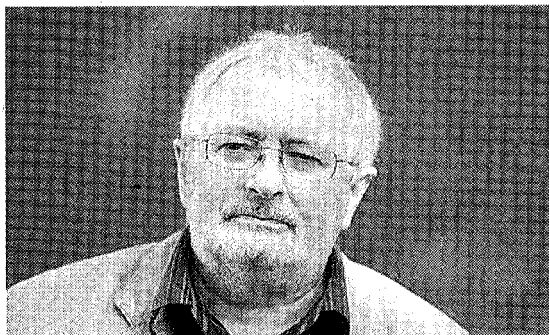
Martin Amis non è tipo da farsi intimorire dall'assalto del collega professore. Sta per pubblicare un nuovo romanzo, *The pregnant widow* (*La vedova incinta*), che ha un'ambientazione islamica. E al momento si dice soddisfattissimo dell'esperienza dietro la cattedra. «Ho 57 anni e sentivo che era arrivato il momento di vedere di nuovo come sono fatti i giovani, che cosa hanno dentro. Magari per trovare ispirazione per un altro libro». Ha promesso di risparmiare ai 150 allievi del corso di scrittura creativa i suoi famosi commenti abrasivi e ha messo al centro delle lezioni due degli scrittori che più lo hanno influenzato: Vladimir Nabokov e Saul Bellow. Per chiarire il tema islamico con Terry Eagleton gli basterà aspettarlo nella sala professori della University of Manchester.



L'EDIZIONE ITALIANA

## Reprimere o integrare? I modelli di Tebe e Atene

Fare come Penteo, l'arrogante sovrano di Tebe che nelle *Baccanti* di Euripide rifiuta di far entrare in città Dioniso, dio della rivolta, e che scatena una violenta repressione? O fare come i governanti di Atene che nell'*Oresteia* di Eschilo accolgono nella città le Furie predatrici trasformandole in Eumenidi, esseri benigni? Naturalmente Terry Eagleton nella prefazione alla nuova edizione della sua «Ideologia - Storia e critica di un'idea pericolosa», pubblicata in Italia da Fazi (pagine 294, € 19,50) è a favore dell'integrazione. Se la prende con gli Amis padre e figlio (Kingsley e Martin) ma anche con i «dogmatici» che ben prima dell'11 settembre hanno decretato «il ritorno degli ideologi».



### AVVERSARI

In alto:  
Martin Amis;  
a sinistra,  
Terry Eagleton  
(che ha  
accusato Amis  
di «razzismo  
islamofobico»);  
a destra,  
Salman  
Rushdie

